



L'umanità del Vangelo dentro la vita

Dal Vangelo secondo Giovanni

Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Crediamo anzitutto sia utile, oltre che necessario, richiamare alcuni elementi di partenza che ci siamo scambiati la volta scorsa: anzitutto chiarirci che **l'obiettivo**, l'orizzonte di riferimento fondamentale è **qualificare la nostra presenza cristiana nel mondo, nella città, nelle relazioni quotidiane**. Saperci porre nel mondo come osservatori innamorati e attenti dell'umanità nostra e di chi ci vive accanto, **proponendoci anche come laboratorio di pensiero, formazione e impegno su tematiche, domande, dimensioni vitali** che mostrino alle nostre differenti umanità la possibile via del compimento nella luce del Vangelo.

*Cosa ha a che fare il Vangelo con le sfide ordinarie dell'esistenza? Dove mi colloco io, come "cristiano" - "cristiana"? Dove ci collochiamo noi, come comunità di San Fermo e **cosa pensiamo di poter offrire per umanizzare il mondo, per stare dentro questa nostra chiesa e così 'amorizzare' evangelicamente le nostre relazioni e i nostri impegni quotidiani?***

Ci eravamo in seguito proposti di continuare la riflessione e lo scambio attraverso la formazione di alcuni sottogruppi che mettessero a tema sia le **prospettive future per San Fermo**, sia l'impegno per la creazione di **percorsi formativi allargati** che prendano in considerazione le tematiche del **"tenere insieme" Vangelo e pratiche quotidiane del vivere personale e comunitarie**. Attraverso un "doppio" sguardo sempre da intrecciare, far coesistere e mai dissociare: uno rivolto alle **sfide offerteci dal contesto socio-culturale** in cui siamo inseriti e l'altro alle aperture di significato, agli **orizzonti di senso** che ci vengono offerti al riguardo **dal Vangelo**.

Come *pro-memoria* e possibile avvio per i gruppetti di lavoro, riporto sia alcuni passaggi degli interventi fatti da chi era presente all'incontro del 5 dicembre, sia le prospettive tematiche suggerite dal documento che è stato presentato.

ALCUNI SPUNTI TRATTI DAGLI INTERVENTI DELL'ASSEMBLEA.

Occorre costruire delle **parole nuove che mettano in discussione** il nostro fare.

Quale è il senso del nostro dirci e essere cristiani nel e per il mondo? Spesso sono tentata di arrivare subito alla costruzione di un pensiero pratico operativo, occorrerebbe forse **più tempo e spazio per argomentare una riflessione di senso**. Cerchiamo di creare e mantenere uno spazio per un pensiero **"alto" senza disincarnarlo!**

Occorre che sappiamo sempre più giocarci nella dimensione laica per *'amorizzare' il mondo*, anche qui bisognerebbe creare uno spazio per fare una riflessione che non azzeri le passate esperienze. Mi sembrava utile l'idea di piccoli gruppi di discussione, capaci di **individuare aree di intervento e di dibattito**. Potremmo verificare le disponibilità per **concentrarsi su 3 (massimo 4) proposte**, scelte per il carattere di esemplarità rispetto all'ispirazione del documento, ma tenendo conto anche delle disponibilità e degli interessi. **Il piccolo gruppo potrebbe riflettere sui contenuti**, discuterli in modo sufficientemente approfondito e poi **istruire una proposta, senza però richiudersi nel proprio orticello**. Quindi le proposte (attente a tener presente che cosa c'è già per verificare se sia più utile far partire qualcosa di nuovo o irrobustire l'esistente) potrebbero essere o di tipo ecclesial-culturale (**aprendo un piccolo percorso aperto alla città su un tema pubblico di vita cristiana**) o di tipo movimentistico (far nascere su un tema un **impegno di mobilitazione concreta**).

Abbiamo bisogno di **alimentare sempre più il senso comunitario** del nostro essere e vivere l'appartenenza alla comunità. Bisognerebbe lavorare maggiormente sul **coinvolgimento dei genitori che "portano" i figli a San Fermo**. C'è una 'vaghezza' nel loro dire di appartenere alla fede e al cammino della comunità. Altro percorso interessante sarebbe **progettare degli stili di vita diversi**, dettati soprattutto dalla sobrietà! Ritengo **vitale il richiamo al Vangelo che è sempre Nuovo**, personale e di cui non si riesce ad essere sazi.

LE TEMATICHE SUGGERITE DAL DOCUMENTO PRESENTATO

La lettura dei "segni dei tempi", ovvero **l'analisi delle sfide/urgenze che abitano il nostro contesto socio-culturale**, a titolo esemplificativo:

- Le forme di povertà e i processi di impoverimento nella vita delle persone.
- Le diversità etniche, religiose, culturali. Per una reale conoscenza e convivialità delle differenze. E connesso a questo punto attenzione al fenomeno migratorio.
- La costruzione della pace e della convivenza tra popoli.
- Anelito alla giustizia sociale.
- Le nuove tecnologie e la mentalità del virtuale: quali condizionamenti pongono sui nostri stili di vita?
- La sfida educativa verso le nuove generazioni.
- Possibili vie per una ri-affezione alla politica.
- Il mondo del lavoro.
- La questione ambientale.

Declinazione/incarnazione del Vangelo nelle dimensioni ordinarie, quotidiane del vivere umano. Ad esempio: Vangelo e...

- ... libertà, la spinta di auto-realizzazione dell'uomo e la chiamata alla responsabilità
- ... amore. Che amore cerca la nostra umanità, quale amore ci presenta il Vangelo?
- ... dolore; stare dentro la condizione di prova.
- ... felicità; cosa ci rende felici? Esiste (e cosa intendiamo con) la felicità?
- ... morte. L'assurdità e il senso di impotenza che essa provoca nel cuore dell'uomo.
- ... lavoro, l'impegno delle nostre mani per la trasformazione del cosmo, per la difesa e riconoscimento della nostra personale dignità
- ... educazione. Qual è la vita buona a cui il Vangelo desidera educarci?
- ... creazione: il creato, la natura, la terra. il Vangelo di Gesù non esclude la terrestrità di questa vita!

COME LAVORARE NEI GRUPPI?

- ☞ Di quanto esposto nel presente foglio "riassuntivo" e nel documento iniziale presentato il 5 dicembre, quali sono le tematiche su cui riteniamo sia più importante soffermarci, puntare l'attenzione e compiere un lavoro di "scavo", approfondimento e ricerca? Eneuclearne tre, quattro al massimo...
- ☞ Cosa aggiungeremmo come ulteriore sensibilità e tematica che secondo noi è pertinente all'itinerario proposto ma non vediamo citata?
- ☞ In quali forme riteniamo sia più opportuno intraprendere un percorso di formazione sulle tematiche che abbiamo scelto? Con quali modalità affrontare la tematica? Coinvolgendo quali ambienti e persone, con quali tempi?
- ☞ Nel cammino della nostra chiesa diocesana (in vista anche del ripensamento che fa riferimento alle unità pastorali) quale pensiamo possa essere lo *specifico* che il nostro essere comunità può portare attraverso il suo stare sul territorio? Che tipo di chiesa vogliamo incarnare, a quale idea di chiesa vorremmo riferirci e testimoniare?
- ☞ In quanto cristiani che stili di vita possiamo proporre al mondo? Ci sembra urgente far leva particolarmente su quali modelli di umanità?



L'umanità del Vangelo dentro la vita

Per continuare la riflessione a casa... su: dialogo tra cristianesimo e modernità; lo specifico del cristiano nel mondo; immagine di Dio e di umanità che scaturiscono dal Vangelo.

Alcuni brani tratti dal libro "L'Evangelo di un libero pensatore" di Gabriel Ringlet.

DIALOGO E RADICAMENTO

Non c'è dialogo senza radicamento, non c'è stima dell'altro senza stima di sé. **Per partire bisogna avere un luogo di appartenenza**; bisogna pure in qualche modo appartenere a se stessi... "che cosa hai da dire che possa essere ascoltato da tutti? Ma che sia tuo!?" Ecco l'aspetto appassionante e difficile: **qualcosa che sia tuo!** Non è questione di classificazione, di enumerazione di segni distintivi: è un brutto avvio del dialogo se si pretende di portare con sé una valigia piena di "valori propri". **I cristiani non sono più esperti in umanità dei laici**, e costoro non detengono una esclusiva nel campo dei diritti dell'uomo. E questo va detto, perché **non si rispetta la differenza annegandosi nell'indifferenziato**. Fare un'opera comune non richiede l'abbandono della propria tradizione o la rinuncia all'identità, ma di varcare una soglia e affermare il proprio spazio interiore. **Umanizzare l'uomo vuol dire anche universalizzarsi dall'interno.**

L'ANNEGATO PIÙ BELLO DEL MONDO

Forse conoscerete la brevissima e sorprendente novella dello scrittore G.G. Marquez: *l'annegato più bello del mondo*. Un annegato molto grande che di colpo rianima le conversazioni in quel villaggio di pescatori dove non ci si parlava quasi più. Ognuno infatti ha una sua domanda, le donne soprattutto. Da dove viene? Che nome ha? Com'era il timbro della sua voce? E le sue mani? Hanno accarezzato? Combattuto? Costruito case? Giocato con i bambini? ...**il cristianesimo sta forse diventando l'annegato più bello del mondo? Che cos'ha costruito il cristianesimo nel corso di duemila anni? Che cosa ha combattuto? Che cos'ha amato, accarezzato?** Quando si è messo a giocare con i bambini? Le domande delle donne di quel villaggio in riva al mare lambiscono la preoccupazione di molti oggi. E forse **non è lontano il giorno in cui soprattutto i più giovani chiederanno: com'era il timbro della sua voce?**

IL SEGRETO DI DIO

Quando attraverso la pluralità dei Vangeli si cerca di ricostituire ciò che è "il detto di Gesù", una cosa colpisce: **Dio esce, Dio si espone, Dio si ferisce, Dio mendica. Non si deve cercare altrove la singolarità cristiana. Essa è tutta in questa idea folle, da cui deriva tutto il resto: Gesù ha disarmato Dio...** Il genio del cristianesimo scaturisce dalla rivelazione di questo Dio inimmaginabile, la cui perfezione sarebbe in qualche modo difettosa, in ogni caso ferita, **come se Dio per essere Dio dovesse uscire da Dio stesso**. Ci vuole la forza della poesia per apprezzare questa radicalità: un Dio che diserta se stesso, che si getta fuori di sé, correndo il rischio di non essere più Dio.

La specificità cristiana si basa su un eccezionale testimone della divinità che i Vangeli chiamano per 47 volte Figlio dell'uomo. Questo figlio dell'uomo posa su Dio uno sguardo che ha sconvolto e scandalizzato, perché **questo sguardo non cambia solamente Dio. Cambia il mondo. Cambia l'uomo. Restituisce l'uomo al mondo.**

Non si può negare al cristianesimo, quando è fedele alla sua parola originaria, il progetto di porre l'uomo molto in alto e di riconoscergli un'ampiezza eccezionale.

DAR PAROLA A CHI SE N'È ANDATO

Ecco la straordinaria conversione che viene chiesta alla chiesa: **proporre senso senza rinchiuderlo**. Un senso arioso. E smettere di comportarsi come il cattivo pastore di cui parla Jacques Neiryck: è la parabola del cattivo pastore che rinuncia a cercare la pecorella smarrita per rimanere con le altre 99. E che, l'indomani, rinuncia un'altra volta per restare con le 98 e proteggerle, poi con le 97/96/95 perché perde ogni giorno una nuova pecora, fino al giorno in cui si trova con una sola pecora, come il buon pastore, ma al contrario. **Cosa aspetta la chiesa ad andare incontro alle 99 pecore che se ne sono andate?** E non per ricuperarle ad ogni costo, non per farle rientrare all'ovile contro la loro volontà, ma per parlare con loro. Meglio: **per dar loro la parola**. La chiesa crescerebbe, darebbe prova di coraggio se, oggi, invitasse i cristiani che l'hanno lasciata a dirle il perché. **Se osasse indicare e non imporre. Se osasse discutere, se osasse pensare. Se osasse inventare. Se osasse sbagliarsi...**

USCIRE OGGI DALL'EGITTO...

Se il cristianesimo ha un futuro, potrà trattarsi solo di un futuro vagabondo e di una riscoperta di quello che i teologi talvolta chiamano la **sua "essenza esodica"** perché bisogna **uscire dall'Egitto**, passare il Mar Rosso, incontrare popoli stranieri, inventare, innovare e procedere spogli su una strada non tracciata, alla ricerca di un nuovo possibile.

Chiesa viene dal termine *ekklesia*. In questo termine c'è *klé*, radice indoeuropea di "gridare, chiamare" e che si ritrova anche nell'ebraico *qol*, "voce". Questa radice *klé* è preceduta dal prefisso *ek* ("fuori da"). Quindi **la chiesa sono gli uomini e le donne che sono chiamati fuori da, che si sentono invitati ad uscire da se stessi**.

Sarà capace il cristianesimo di uscire? Saprà trarre forza dalla sua fragilità? Riuscirà a ritrovarsi perdendosi? Deve farlo, ne va del suo avvenire.

Uscire dall'Egitto, attraversare il mar rosso, prendere il largo, spiantarsi, mescolarsi a popoli stranieri, confrontarsi con la pluralità... **Non per convertire ma per convertirsi, non per recuperare ma per riesaminarsi, allargarsi, riscoprirsi**. Uscire dall'Egitto e partire per l'itineranza. Uscire dall'Egitto e non voltarsi verso ciò che è passato.

Per il cristianesimo uscire dall'Egitto, qui e ora, non significa solo alleggerirsi, spogliarsi, ma anche **creare una nuova modalità di presenza**, un modo di occupare lo spazio, di ascoltare, respirare, guardare, modulare la voce... in parole povere **creare "stile"**.

CAMMINO DI SEMPLIFICAZIONE

"Se non diventerete come bambini non raggiungerete il regno dei cieli." Dobbiamo tutti **camminare verso la nostra semplificazione**, ma sapere bene che questo richiede un lungo capovolgimento e una dura lotta. Il cristianesimo dovrà ritrovare la sua piccolezza, la sua infanzia. Il cristianesimo dovrà ritrovare il suo vigore, forse la sua acerbità, la sua capacità di sconvolgimento. **Il cristianesimo dovrà vivere e pensare allo scoperto**. Voglio credere che il dialogo con la laicità riuscirà ad incoraggiarlo, e l'uno e l'altra troveranno una certa felicità nell'estremo del vivere.